



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 146

**Marion Delorme** / melodramma in quattro atti di E. Golisciani ;  
musica di A. Ponchielli. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,  
timbro a secco 1898. – 53 p. ; 20 cm. – £ 1.

# MARION DELORME

DI

## A. PONCHIELLI

Opera completa per Canto e Pianoforte

### ATTO PRIMO.

Preludio.  
Scena e Duetto - Marion e Saverny.  
S. e Br.  
Recitativo e Romanza - Marion. S.  
Scena e Duetto - Marion e Didier.  
S. e T.  
Scena e Terzettino-Finale I - Marion,  
Didier e Saverny. S., T. e Br.

### ATTO SECONDO.

Coro d'Introduzione - Strofe - Lelio. MS.  
Scena e Sortita - Saverny. Br.  
Recitativo ed Aria - Laffemas. B.  
Scena della Sfida e Finale II.

### ATTO TERZO.

Introduzione e Scena.  
Canzone - Lelio. MS.  
Scena e Duetto - Marion e Didier.  
S. e T.  
Scena ed Aria - Saverny. Br.  
Coro dei Comici e Finale III.

### ATTO QUARTO.

Intermezzo.  
Recitativo e Scena - Marion e Laffemas. S. e B.  
Scena ed Aria - Marion. S.  
Scena - Didier e Saverny. T. e Br.  
Romanza - Didier. T.  
Scena e Duetto - Marion e Didier.  
S. e T.  
Scena e Finale ultimo.

*Pezzi staccati per Canto e Pianoforte e per Pianoforte a 2 e 4 mani*

Libretto, *netto* LIRE UNA

PREZZO NETTO CENT. 50

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto. — Ent. Sta. Hall.  
Diritti di traduzione ed esecuzione riservati.



Edizioni Ricordi.



# MARION DELORME

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

E. GOLISCIANI

MUSICA DI

## A. PONCHIELLI

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione  
rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.  
Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Stampato in luogo di manoscritto.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,  
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, o a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore, o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà

## PERSONAGGI

MARION DELORME	<i>Soprano</i>
DIDIER	<i>Tenore</i>
Il Marchese di SAVERNY	<i>Baritono</i>
Il Signor di LAFFEMAS	<i>Basso</i>
LELIO, comico	<i>Mezzo-Soprano</i>
BRICHANTEAU, Ufficiale del Reggimento d'Angiò	<i>Tenore</i>
Un Capitano d'Arcieri	} <i>Basso</i>
Un Carceriere	
Un Banditore	<i>Basso</i>

## CORI

Ufficiali - Popolo - Comici - Vassalli del marchese di Nangis.

## COMPARSE

Il Marchese di Nangis  
Un Consigliere della Camera di Giustizia - Un Familiare  
Guardie del Marchese di Nangis - Arcieri - Valletti.

*La scena è in Francia: 1638. - Luigi XIII.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Camera di Marion Delorme a Blois, semplicemente addobbata.

Nel fondo balcone che si apre su d'un terrazzo. — A sinistra porta d'ingresso. — A destra porta adorna di cortina trapunta. — Sedgiòle e tavolo sul quale ricca lampada accesa. — La sera è avanzata.

*Marion in elegante vestaglia, seduta, ricama. — Il Marchese di Saverny, in costume da vagheggino dell'epoca, è in piedi presso di lei.*

SAVERNY

**E** che? mentre il bel mondo  
Cerca a Parigi invan le vostre tracce,  
D'una provincia in fondo  
Io vi rinvegno!

MARION

Libera  
Pur sempre io son!

SAVERNY

Ma liberi non siamo  
Noi altri che v'amammo... e che v'amiamo.  
Ed io pel primo a cui rubaste il core.

MARION

(alzandosi)

Scordate...

SAVERNY

No... rammento.  
Per voi che foste del piacer la Dea,  
Nostra gioia e tormento,  
Quanti sospiri, e quanti  
Spergiuri, e gelosie,  
Suicidi, duelli... frenesie!

(presentandole un elegante volume)

Ed or... mirate - carmi di poeti...

MARION

(leggendo il titolo del volume che tosto rende a Saverny)

*Serto d'amore - A Marion Delorme.*

SAVERNY

(declamando col volume alla mano)

*Sia gloria a Venere  
Che i dì ne infiora!  
Degno è di vivere  
Sol chi l'adora...*

MARION

Tai sensi...

SAVERNY

(deponendo il volume sul tavolo)

Ah! tutta, o cara,  
La galante città, com'io mi struggo,  
Si strugge dal desio  
Di vedervi... adorarvi...

MARION

E quella io fuggo

I colpevoli deliri

Di malcauta giovinezza  
Ampio solco in cor m'impresero  
Di rimorso e d'amarezza.  
Nel solingo mio ricovero,  
O d'un chiostro all'ombra austera,  
Cancellar quel solco infausto  
Vo' col pianto e la preghiera.  
D'un' insana che ravvedesi  
Forse il ciel pietade avrà,  
E su me di pace un angelo  
L'ali un giorno stenderà.

SAVERNY

Ma ch'è ciò?... vaneggia? celia?

In un eremo sepolta?  
E i suoi fasti così splendidi  
Una fine avran sì stolta?  
Non ci credo, o mia Lucrezia;  
Vi conosco, e ci scommetto  
Che veniste qui a nascondere  
Qualche dolce capricchetto.

Dal febril tumulto d'orgie  
Stanca omai nella città,  
D'un idillio vi solletica  
L'ignorata voluttà.

MARION

Son sola - è tarda  
Notte, signor...

SAVERNY

Il che traducesi:  
Va via! - Ma no...  
Vaga beffarda,  
Non me ne andrò  
Prima ch'io sappia  
Qual sia l'erede  
Che a noi succede  
Nel vostro cor.

MARION

Ebben... sappiatelo.

(guardando verso il terrazzo)

Amo... ed attendo...

SAVERNY

(con scoppio d'ilarità)

Ah! Ah! che apprendo!  
Amate! Ah! Ah!  
Se nuova simile  
Si spargerà,  
Parigi attonita  
Ne resterà! -  
E... l'invidiabile  
Pastore... ha nome?...

MARION

(recisamente)

Basti! -

SAVERNY

(con galanteria)

Più insistere  
Non oso - Or ben,  
Se non vi spiace  
Facciam la pace.



MARION

(freddamente, stendendogli la mano)

Addio!

SAVERNY

Ma come?

(avvicinandosele)

Un bacio almen...

MARION

(retrocedendo e additandogli la porta a sinistra)

Morta al mondo io son - lasciatemi...  
Il passato un sogno fu.

SAVERNY

Oh! Marion virtù ci predica?  
Screditata è la virtù!...

(Saverny, salutando comicamente, esce per la sinistra)

## SCENA II.

Marion sola.

Il vile!... Io paventavo  
Che Didier qui giungesse - A quel linguaggio  
Come un ribrezzo  
Provai di me - Il passato  
Fu gioconda visione ingannatrice.  
M'è tolto, ahimè, d'esser quaggiù felice.

(con effusione)

Amar di vero, di profondo amore  
Un nobil core  
E sol del suo disprezzo  
Sentirsi degna...  
Disperato dolore,  
De' falli miei terribile castigo!...  
Pure anch'io vissi un dì  
Casta, innocente,  
Rosa fiorente  
Su verde stel.

E la vita anche a me  
Donò esultanze,  
L'aprì fragranze,  
E raggi il ciel!  
Ma breve gioia fu:  
È l'illusione svanita.  
Folle! ora a me la vita  
Non riderà mai più.

Oh! potessi morir  
A lui d'accanto  
Prima che arrossir  
Ei non debba di me!...  
L'invoco in pianto,  
Gran Dio, da te!...

(Suona mezzanotte)

Mezzanotte... e non giunge...

(Un giovane apparisce dietro la balaustrata del terrazzo, la scavalca lestamente, entra e depone il mantello e la spada. — È Didier.)

## SCENA III.

Marion e Didier.

MARION

(movendogli incontro con effusione)

Ah!... o momento!

Aspettandoti l'ore contava.

DIDIER

Mi perdona... un fatal sentimento  
Esitante mi rese. Io pensava:  
Là, in quel nido che olezza di rosa,  
Come un fior tra le foglie, nascosa,  
V'ha una stella che brilla di tutto  
Il candor di sua luce divina...  
La mia notte confondere e il lutto  
A' suoi vergini incanti perchè?

MARION

Ah! non dire...

(siede, vinta dall'emozione)

DIDIER

Ma il cor mi trascina...  
E son teco...

MARION

Al mio fianco!

(accennandogli di sederle vicino)

DIDIER

Al tuo piè.

(stiede su di uno sgabello a' di lei piedi)

Amor che fosse non conobbi mai...  
Orfano e triste pel creato errai...  
La vita, il fato, gli uomini  
Io maledivo affranto  
Quel di che a me d'accanto  
Un angelo passò.  
Ed io t'amai, e di quel primo amore  
Sembrai rinato al soffio animatore.

MARION

(da sè)

(O detti che schiudermi - l'empireo dovrete  
È al cor mi scendete - quai note funeste!)

DIDIER

Sparisti - ma il prodigio  
Duro nel cor beato,  
Che benedisse il fato,  
La vita, il mondo amò.  
Qui ti riveggo; estatico  
Altro, o Maria, non chiedo;  
Io t'amo, e spero, e credo,  
Tutto è l'amarti a me.

MARION

Questo immenso gioir  
Ogni dolor cancelli!  
È solo mio desir  
I giorni tuoi far belli,  
Della tua vita vivere,  
Soffrir, morir per te!

MARION e DIDIER

Son tu<sup>a</sup>... Fra le braccia mi serra!

Deh vieni, sei l'angelo mio...  
Insieme fuggiamo la terra...  
In noi splende un raggio di Dio.  
È fiamma possente immortale  
La fiamma che avvince due cor.  
Al ciel d'un'ebbrezza ideale  
Ci guidi la voce d'amor.

DIDIER

Ah! m'odi... la pura - ebbrezza coroni  
Un sacro suggel.  
Più tenero nome - io vo' che mi doni!  
Se amico, fratello  
Per te fui sinora - deh! chiamami sposo.

MARION

(turbandosi)

Ah!

DIDIER

In plaga remota, - agli uomini ignota  
Il gaudio supremo - si celi, che un re,  
Che un nume geloso - farebbe di me.  
Ma... tu taci? vacilli?...  
Dimmi... vuoi tu esser mia?

MARION

(chinando il capo)

Io... non lo posso.

DIDIER

(colpito prima, poi amaramente)

È giusto!...  
Demente! e chi mai sono?  
È ingeneroso dono  
Offrir gli stenti ad adorata donna!  
(si getta a sedere accanto al tavolo)

MARION

(da sè)

(E m'è forza tacer!)



DIDIER

(scorgendo il volume di Saverny sul tavolo e aprendolo)

Ma questi infami  
Scritti... come in tua mano?

MARION

(trasalendo)

Il caso... forse...

DIDIER

(leggendo il frontispizio del libro)

« Marion Delorme! »... E chi sia dessa ignori?

Novella Frine  
Dalle forme divine,  
Da l'alma abbietta,  
Veder la Francia agogna  
Al suo poter soggetta  
Che d'oro la covri  
E di vergogna!  
Alle sue turpi glorie  
Impreco con orror.

(scaglia il volume al suolo)

MARION

(da sé)

(O mio dolor!)

DIDIER

(fissandola)

Triste ti ho resa, il veggo.  
Oh! ancor m'abbraccia... e tutto,  
Fuor che t'adoro, oblia.

MARION

(da sé)

(Mentirgli sempre  
E ingannarlo dovrò!)

DIDIER

Maria... perdoni?

MARION

(dominandosi)

Io... perdonarti?  
T'amo, t'amo, Didier, nè vo' che amarti!

SCENA IV.

Saverny, Didier, Marion.

SAVERNY

(di dentro)

A me... soccorso!

DIDIER

Ascolta!

MARION

Chi mai?

SAVERNY

(di dentro)

Codardi! Sei contr'uno!

DIDIER

(osservando dal terrazzo)

Inseguono

Un cavalier! Son ladri.

(in un lampo afferra la spada e si slancia dal terrazzo)

MARION

Didier! Didier! ti ferma! oh! mio spavento!  
Le angoscie mie s'addoppino,  
Ma illeso ei rieda a me!...

(corre al terrazzo)

Battonsi ancora...

SAVERNY

(di dentro)

Eccoli in fuga... ma un demonio siete.

MARION

(da sé)

(Questa voce?)

DIDIER

(di dentro)

Securo andar potete.

MARION

Ei ritorna! Mio Dio!

(correndo ad incontrare Didier che torna)

SAVERNY

(mostrandosi anch'egli al terrazzo colla spada in mano)

Non sarà detto

Che da buon gentiluom non v'abbia espresso  
Il grato animo mio!

DIDIER

Fin qui seguirmi?

MARION

(scorgendo Saverny che scala il terrazzo)

(Ah!)

SAVERNY

(guardandosi intorno e scorgendo Marion, da sè)

(Diamine!

Tutto or comprendo!)

DIDIER

(guardando sospettoso Saverny, da sè)

(Quale

Sguardo ei le volse? l'importun!)

(spegne rapidamente la lampada ch'è sul tavolo)

SAVERNY

(sorpreso)

Che fate?

(sorridendo, da sè)

(Che indovini l'astuto in me un rivale?)

(avvicinandosi a tastoni presso Marion, le dice sottovoce)

(Ah! Ah! l'amico freme già.

Chi mai sarà?

È quegli forse il bel pastor?

Brava di cor!)

MARION

(piano a Saverny)

(Non mi tradite per pietà!

Ei nulla sa.)

(da sè)

(Ahimè! d'un brivido mortal

Il cor trasal.)

DIDIER

(da sè)

(Perchè Maria così fissò?

Spiegar nol so.

D'aver salvato un sedottor

Paventa il cor.)

(poi risolutamente verso Saverny)

Insiem partiamo, - signore!

SAVERNY

Eh! via,

Ben strano siete. - Lasciate pria

Almen palese - farvi il mio nome.

Sono il Marchese - di Saverny,

V'offro amicizia, - franca, leale...

E voi?

DIDIER

Didier.

SAVERNY

- Soltanto?

DIDIER

(fremendo)

Si.

SAVERNY

(da sè)

(Parmi ch'ei sbuffi!)

MARION

(da sè)

- (Smania ferale!)

SAVERNY

(ironico)

I due colombi - più non turbiam!

V'arrida eterna - luna di miele.

Coppia fedele!

MARION

(agitata)

- Marchese!

DIDIER

Andiam i

(conduce seco Saverny per il terrazzo)

SAVERNY

(in strada, da lontano)

Sia gloria a Venere  
Che i di ne infiora!  
Degno è di vivere  
Sol chi l'adora...

(la voce si sperde)

MARION

(abbandonandosi sconfortata su di una seggiola)

Con me placato ancora - il ciel non è!

CALA LA TELA.



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

Piazza a Blois.

Osteria a dritta innanzi alla quale tavoli e scranne. — A sinistra palazzo del Prevosto, al di cui angolo un fanale. Più indietro porta d'un piccolo albergo. Nel fondo la città in forma di anfiteatro. — Su di una collina, sparsa di case, le torri di S. Nicolao. — È vicina la sera.

*Gruppi d'Ufficiali del Reggimento d'Angiò, fra cui Brichanteau, dinanzi all'osteria, quali bevendo, quali giocando ai dadi. Accanto ad essi Lelio, anch'egli bevendo.*

UFFICIALI e BRICHANTEAU

**N**ON ha che un tempo solo  
L'allegra gioventù:  
Passa quel tempo a volo  
E non ritorna più.  
Per coglier tutti i fior  
Dell'ora del piacer  
Spendiamola a goder  
Fra il gioco, il vin, l'amor!  
(bevono)

BRICHANTEAU

(dopo qualche pausa a Lelio)

Co' tuoi comici, o Lelio, tu da Parigi arrivi?

LELIO

Appunto.

CORO

E quali nuove?

LELIO

Il sangue scorre a rivi...

Sempre sfide e duelli.

BRICHANTEAU

Nulla dunque ha giovato

Il decreto di morte da Richelieu segnato?



LELIO

Del boia e del capestro a Parigi si ride.  
Io stesso, che vi parlo, fui presente a due sfide,  
Vere inezie da farsa...

CORO

Ci narra, Lelio, un po'...

LELIO

Sentite prima questa... più amena esser non può.  
Gontran v'è noto, il piccolo poeta e gran stordito  
Che vi dicea: *buon sonno!* benchè in pieno mattin!  
Un di madama Pons, e il vecchio suo marito  
Senza ch'ei se ne accorga, gli passano vicin.  
Gontran, che ruminava un sonetto d'amore,  
Alla vaga donnina pesta per caso il piè.  
Il marito va in bestia e strilla: al seduttore!  
Ecco tosto un duello! Al Pré aux Clercs! Ma perchè?

Gontran, testa sventata,  
Coll'armi al prato va:  
Si prende una stoccata  
Che al suol lo stende là.

UFFICIALI e BRICHANTEAU

Ameno è il caso infatti, e riderne si dè.  
Un'ospedal di matti - Parigi è resa affè.

ALCUNI

Ed il re che ne disse?

LELIO

Il cardinal furioso  
Giurò porre alla corda ogni vecchio geloso.

GLI ALTRI

Oh! questa è original!  
Del re gli si domanda - risponde: il cardinal!

LELIO

E dell'altra avventura  
Non v'alletta saper?  
Questa poi l'altra oscura!

GLI ALTRI

Narra su!

LELIO

Con piacer!  
Ricorda ognun il celebre Dandin, re dei gradassi,  
Conquistator di belle, de'rivali terror.  
Un di Brissac gli dice: t'attende a cento passi  
Una gentil donzella che spasima d'amor.  
Con aria di trionfo Dandin muove al convegno,  
E una vecchia vi trova che sclama: eccomi a te!  
Egli fiuta la burla... vola all'amico indegno...  
Ecco un'altro duello! Al Pré aux Clercs! Ma perchè?  
Dandin, lama provata,  
Al prato se ne va,  
Gli tocca una stoccata  
Che al suol lo stende là.

CORO

Ameno è il caso infatti - e riderne si dè.  
Un'ospedal di matti - Parigi è resa affè!

## SCENA II.

Saverny, e detti.

SAVERNY

(entrando spigliato)

Miei cari, vi saluto.

TUTTI

Amico... Saverny!

LELIO

(a Saverny)

M'inchino a voi, marchese...

SAVERNY

(stringendogli la mano)

Ad ogni piè ch'io muova  
Una sorpresa nuova...

TUTTI

Ti spiega...

SAVERNY

Ebbene... udite!

Dell'evento stupite!  
Marion Delorme è qui!

TUTTI

Qui! la Marion! È strano  
Davver!

SAVERNY

Più strano ancora  
Il caso che m'ha fatto  
Scoprir la sua dimora,  
E il delizioso idillio  
Ch'ella vorria celar.

TUTTI

La Marion! un'idillio?! è singolar!

SAVERNY

(caricato, con accento derisorio)

Sì, l'idillio di due tortorelle  
Che al chiaror delle tacite stelle  
Si rimbeccano i baci e i sospir...

(imitando l'enfasi degli innamorati)

M'ami? t'amo! - me sola? - te sola!  
Oh! ripeti la santa parola! -  
Oh dolcezza! mi sento morir! -

CORO

Idillio inver sì strano  
Tutti vorran plaudir.

SAVERNY

Sembra una favola,  
Grottesca, enorme,  
Ma pure è storia  
Dei nostri dì.  
A me credetelo,  
Marion Delorme  
Ier notte in estasi  
Parlò così.  
A tai miracoli,  
A tai prodigi  
Il mondo scettico  
Fede non dà.  
Oh! come ridere  
Dovrà Parigi  
Quando tal storia  
Si narrerà!

CORO, LELIO e BRICHANTEAU

Ma con noi or ne vieni a trincar.

SAVERNY

Altre storie vi debbo narrar...

CORO, LELIO e BRICHANTEAU

Ad onor degli amanti felici  
Teco un nappo si voli a vuotar!

(entrano tutti nell'osteria)

SCENA III.

Laffemas, dal fondo agitato.

Che mi vale il potere?

(guardando il piccolo albergo)

Ecco una donna  
Fragile al par che bella:  
Mi disprezza... mi scaccia. Un tale scorno  
Soffrir dovrò? Ma dunque  
Questa Marion ignora  
Che onnipotente in Francia  
È Richelieu... non sa che di quell'astro  
Raggio son io?  
Ei la giustizia,  
E talor la vendetta,  
Ma il ferreo braccio che le compie è il mio.

(dopo qualche pausa)

Te sola, o donna, il forte mio voler,  
Superba indomita, mai non piegò.  
D'ira e vergogna avvampo a tal pensier:  
Te voglio e... intendilo - donna, t'avrò!

Tu disprezzarmi  
Osi, e non sai  
Che de' tuoi vezzi  
Forse dovrai  
L'offerta porgere  
Tremante a me,  
Col volto in lagrime,  
Curva al mio piè!

(entra nel palazzo del Prevosto)

SCENA IV.

*La sera è scesa. Le finestre s'illuminano internamente. Didier, avvolto nel suo mantello, il cappello sugli occhi, esce pensoso dal piccolo albergo. Poi Saverny, Brichanteau, Lelio, dall'osteria.*

DIDIER

Marchese ei disse  
Di Saverny nomarsi. Perchè in mente  
Sempre colui mi torna, e il suo procace  
Sarcasmo, e quello sguardo  
Che su Maria vibrò? Se d' incontrarlo  
Dato mi fosse ancora... io vorrei bene  
Misurarmi con lui...

VOCI

(dall'osteria ridendo)

Ah! Ah!

DIDIER

Chi viene?

(si ritira in disparte, avvolgendosi nel mantello, e guardando verso l'osteria)

LELIO, BRICHANTEAU, UFFICIALI

(dall'osteria)

Ah! Ah! Ah! fino a domani  
Riderem dell'avventura.

LELIO

(salutando)

Buona notte!

SAVERNY

Ti allontani?

LELIO

Partir debbo al nuovo dì.

SAVERNY, CORO e BRICHANTEAU

(stringendo la mano a Lelio, che poi se ne va)

Dunque addio...

DIDIER

(guardando Saverny)

Quella figura

Non mi è nuova... sta a vedere!

SAVERNY

(osservando Didier)

Sì... l'ignoto cavaliere  
Di ier notte...

DIDIER

(avanzandosi risolutamente)

Saverny?...

SAVERNY

(fa per stringergli la mano)

Cui la vita ier salvasti...

DIDIER

(con insolenza)

L'uom che in terra io più disprezzo.

CORO e BRICHANTEAU

Qual furor?

SAVERNY

(sorpreso)

Non sono avvezzo

A tai celie...

DIDIER

Di celiar

Non intendo...

SAVERNY

Amico... bada!

DIDIER

(sguaina la spada)

Via! non più! mano alla spada...

SAVERNY

Tu vuoi dunque?

DIDIER

In guardia! basti!

(si battono)

CORO e BRICHANTEAU

(come per frapportsi)

Ferma... no!...

SAVERNY

Lasciate far.



SCENA V.

**Marion**, *accorrendo dall'albergo e detti, indi un Capitano con pattuglia d'Arcieri, e Popolo.*

MARION

Didier! che veggio! aita!

CORO e BRICHANTEAU

Chi è mai?

MARION

Gran Dio! si uccidono.

BRICHANTEAU

Cessate!... una notturna  
Scolta quel grido udi.

CORO

Fuggiam...

ALCUNI UFFICIALI e BRICHANTEAU

(a Saverny)

Morto ti fingi, o sei perduto...

SAVERNY

(lasciandosi cadere a terra)

Ohimè!

CAPITANO

(accorrendo)

Così gli editti  
Del cardinal ministro  
Si ardisce offender qui?

(indicando Didier)

Costui si arresti! - In nome  
Del Re, la vostra spada  
Consegnate...

(Didier eseguisce)

E quest'altro?

(additando Saverny)

UFFICIALI

Morto...

CAPITANO

Morto? - con Dio

Se la intenda...

(a Didier)

Venite!

DIDIER

(a Marion)

A te mia donna l'ultimo saluto,  
L'ultimo pianto mio.  
Di me giammai non iscordarti... addio!

MARION

Ah! no! Didier! fermate!

CAPITANO

(respingendola)

Indietro!

(via con Didier e gli arcieri)

MARION

Me ascoltate!  
Voglio con lui morir!

(segue affannata il drappello che si allontana. Il popolo la segue)

UFFICIALI e BRICHANTEAU

(dopo essersi assicurati di essere soli, sottovoce a Saverny)

Sei salvo... alzati! su!

SAVERNY

(alzandosi)

Io non reggeva più!

(forte)

Al diavolo gli arcieri,  
L'editto, e il cardinale!

UFFICIALI e BRICHANTEAU

Sta zitto! ora è mestieri  
Metter ai piedi l'ale!

SAVERNY

Ma l'altro?...  
UFFICIALI

UFFICIALI

Non badar!...

Marion lo salverà...  
A te devi pensar...  
Andiamcene di qua...  
Le ciglia nel cappello...  
Il mento nel mantello...  
Per quella strada buia  
Noi scorta a te farem...

SAVERNY

(avvolto nel mantello, giulivo)

Or gli aguzzini io sfido;  
Del cardinal mi rido...

UFFICIALI e BRICHANTEAU

Taci...

SAVERNY

Qualcun...

TUTTI

Nell'ombra

Celati attenderem...

(si ritirano verso la parte più buia della piazza)

## SCENA VI.

*Marion, che retrocede ansante dalla stra-la ond'era partita.  
Laffemas che la segue a poca distanza, e detti.*

MARION

(con angoscia)

Respinta! e dietro lui  
Chiuse le tetre porte  
Del carcere! Da morte  
Salvarlo or chi potrà?

LAFFEMAS

(cupamente)

Io solo il posso...

MARION

(atterrita nel vederlo)

Indietro!

Va! va! nefando spetro!  
Non sia contaminato  
Un tale amor giammai,  
No! l'onta del passato  
Su me non ricadrà!

LAFFEMAS

Tu dunque vuoi ch'ei muoia?

MARION

Indietro!

LAFFEMAS

(seguendola)

Un detto ancora!

MARION

Gran Dio, m'invola a Satana!...

(entra precipitosamente nel piccolo albergo)

LAFFEMAS

(minaccioso con ira)

Stolta! - ei morir dovrà!

SAVERNY, UFFICIALI e BRICHANTEAU

(sottovoce allontanandosi)

Andiamo! senza strepito,  
Per calli inabitati,  
Potremo inosservati  
Uscir dalla città.

CALA LA TELA.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Un parco.

Su d'un rialto in fondo l'esterno del Castello di Nangis, il vecchio ed il nuovo: il vecchio a sesto acuto, colla gran porta parata di nero, e sormontata dalle armi della famiglia Nangis e Saverny; il nuovo in mattoni cogli angoli di pietra a tetto acuminato. — A sinistra sentiero tortuoso che discende nel parco. — A dritta sul davanti, ingresso ad un granaio appartenente al medesimo castello. — È giorno.

*Saverny, completamente trasformato con barba finta, travestito da Ufficiale del Reggimento d'Angiò, e Brichanteau, che giungono entrambi discorrendo — indi Laffemas.*

BRICHANTEAU  
(entrando spigliato)

**M**ENIR qui, tel ripeto,  
Fu una follia!

SAVERNY

Resistere non seppi.

Qui feste, danze, giocolieri, attrici  
Leggiadre...

BRICHANTEAU

Ma lo zio,  
O alcun altro potrebbe  
Riconoscerti...

SAVERNY

Via! niente paura!  
Abbastanza son io trasfigurato.

LAFFEMAS

(dal fondo con una lettera suggellata)

Dal cardinal ministro  
Mi giunge questo foglio...

(scorgendo Saverny e Brichanteau)

Ad ogni passo  
Degli importuni...

VOCI  
(al di fuori)

Avanti! avanti ancora!  
Superba è la dimora!

LAFFEMAS  
(a Brichanteau)

Che avvien laggiù?

BRICHANTEAU

Di comici,  
Di danzatori una festosa banda  
Nel castel poco dianzi venne accolta.

LAFFEMAS

Del buon marchese il lutto  
Per essa sparirà.

SAVERNY  
(a Brichanteau)

Moviamo a quella volta,  
Da rider ci sarà.

LAFFEMAS  
(disuggellando la lettera)

Vediam! « Luogotenente  
« Criminal! - Di prigione  
« L'uccisore è fuggito del Marchese  
« Di Saverny; voglion che a lui sia scorta  
« Una donna, la nota  
« Marion Delorme: ad ogni  
« Costo raggiungansi. »  
A stender su entrambi la mia man  
Tu m'assisti, Satan!

(s'allontana rapidamente)

## SCENA II.

Lelio, e i Comici.

LELIO

Il campo finalmente  
È sgombro!

COMICI

Alla buon'ora!  
Potrem liberamente  
La prova incominciar.



LELIO

Ciascun la sua parte  
Attenda a ripassar.

CORO

Qual dramma, qual commedia  
Dobbiam noi studiar?

LELIO

Avete voi presente  
*I dispetti d'amor?*

COMICI

Sì, è bella!

LELIO

Ed a proposito  
Vo' farvi udire adesso  
Quella canzon nuovissima,  
Che v' ho adattata io stesso.

COMICI

Bravo!

LELIO

L' ho tutta in mente!

COMICI

Comincia, Lelio, allor!

LELIO

Mia cara signora,  
Il vostro sposino,  
È vero, v'adora  
Se a voi sta vicino!  
Vi siede ai ginocchi,  
Vi guarda negli occhi,  
E intanto egli pizzica  
Il suo mandolin!  
Ma quando va in piazza,  
Ohimè! senza tregua  
Non sbircia ragazza  
Che a casa ei non segua!  
Le siede ai ginocchi,  
La guarda negli occhi,  
E intanto egli pizzica  
Il suo mandolin!

COMICI

Bravo! - a proposito...  
E quei due timidi  
Nostri esordienti  
Non sono qua?

LELIO

(additando da un lato)

Eccoli là!...  
Qual bella coppia  
D' innamorati!

COMICI

(osservando)

Come sospirano!  
Sembran beati.

TUTTI

Chi mai quell'estasi  
Turbar vorrà?

(si allontanano dirigendosi verso il granaio)

### SCENA III.

Marion e Didier.

DIDIER

Seguirmi volesti... - l'abisso misura  
In cui, sciagurata, - m'immersi con te.  
Deserta dovevi - lasciar quest'oscura  
Mia vita!

MARION

È rampogna - la tua?

DIDIER

No... no! - A me,  
Dal mondo reietto, - dal ciel maledetto,  
Il cor d'odio pieno, - asilo sereno  
Di pace, d'oblio - o cara, sei tu!  
Chi amato mi ha tanto? - chi i ceppi mi ha franto?  
Al mesto fuggiasco - compagna chi fu?  
Tu sola!...

MARION

E nei giorni di gaudio e d'ambascia  
Seguirti vo' sempre... amarti così  
Vogl' io...

DIDIER

(facendosi cupo)

La sventura - tu invochi! - Oh! mi lascia,  
Ti dico!... Un oceano - io varco, dall'onda  
Infida, vorago - funesta... profonda  
Che cela il sepolcro!

MARION

(prorompendo in lagrime)

Ahi! tutto finì!

DIDIER

Tu piangi! e crudele - cagion ne son io  
Che tutto il mio sangue - anelo versar  
Perchè risparmiata - ti venga una lacrima?...  
No! resta ad amarmi! Mia vita, angiol mio,  
Mia sposa, mio tutto sarai!... Vedi, l'aere  
Di fascini ignoti - sorridere par...  
In noi del creato - ha un'eco il sorriso!

MARION

(abbracciandolo)

In te l'angiol mio - ancora ravviso!  
Son resa alla speme - son resa alla vita...

A 2

Io libo de' cieli la gioia infinita...  
Dolcezza divina - inonda il mio cor!

#### SCENA IV.

**Lelio, e detti.**

LELIO

Ma dimmi un po', brunetta,  
Per la prova del *Cid* sol te si aspetta,  
E al fresco te ne stai? - animo! in scena!

MARION

Eccomi...

LELIO

Presto...

DIDIER

Ed io?...  
LELIO

LELIO

Signor geloso, voi restate...

MARION

(a Didier)

Addio!

Fra pochi istanti qui ci rivedremo.

LELIO

(prendendola a braccio)

Così! al mio braccio...

(partono insieme)

DIDIER

Io fremo!

E soffrirò che schiava  
Di simile ciurmaglia essa rimanga?...  
Giammai! giammai! dovessi  
Sfidar la morte...

#### SCENA V.

**Saverny, inquieto, venendo dal palazzo, e detto.**

SAVERNY

(guardando intorno, come chi cerchi qualcuno)

Pur che in tempo io giunga  
A salvarlo... vediam!

(vedendo Didier)

Costui potrebbe...

DIDIER

Perchè così mi guarda?

SAVERNY

Ah! non m'inganno...

Didier...

DIDIER

Signor...

SAVERNY

Chiamatemi

Saverny...

DIDIER

Voi! marchese!

SAVERNY

(sottovoce rapidamente)

Si, un amico...

Incognito serbarvi

Più non potete... la Marion Delorme

Venne riconosciuta...

DIDIER

Ebben?... gli strani

Accenti non comprendo...

Della Marion parlate!

SAVERNY

Di più non domandate..

Ora convien fuggir!

DIDIER

(con forza)

No! no! vi spiegherete!

SAVERNY

Fuggite!

DIDIER

Un nome infame

Voi proferito avete...

Tutto degg'io saper.

SAVERNY

Ebbene... odi... insensato!

Quella che hai tanto amato,

Quella che forse t'ama

Come mill'altri amò...

DIDIER

Ebben?

SAVERNY

Colei si chiama...

Marion Delorme...

DIDIER

(vivamente colpito)

Ah! no!

No, per l'inferno!

SAVERNY

Va! fuggi, insensato.

(cavando un'effigie)

Teco, se il vuoi, riporta

Quest'effigie che un tempo ella mi ha dato,

Ma salvati, ma fuggi!

DIDIER

(al colmo dello stupore e del dolore)

Il suo ritratto...

In vostra mano?... ed io...

È troppo! È troppo!

(rimane accasciato cogli occhi fissi sul ritratto)

SAVERNY

Che! tanto l'amate?

È una strana follia... pietà mi fate!

(movimento di Didier)

Si, vi compiango... nel fiore degli anni,

Mentre vi aride si lieto avvenir,

Per un'astuta maestra d'inganni

Sul ceppo infame vorreste morir!

Sanerà il tempo la cruda ferita

Che quell' indegna v'impresse nel cor:

Mille dolcezze promette la vita,

Ma il tetro abisso si schiude a chi muor.

DIDIER

(c. s.)

Si bella, e infame!...

SAVERNY

Vi incalza la morte.

DIDIER

(con disperazione)

Io tutto sfido... con gioia morirò.

SAVERNY

Ebben... segnata d'entrambi è la sorte...

Con te la morte sfidare saprò!...

(s'allontanano dirigendosi verso il castello).



SCENA VI.

Laffemas, poi Marion, Lelio e i Comici.  
Più tardi Didier e Saverny, indi Arcieri, ecc.

LAFFEMAS

Circondato è il castello :  
Or quel Didier in mia mano  
Cadrà... godermi io voglio  
Questa commedia strana... vendicarmi  
De' suoi rifiuti... e forse...

(a Lelio e ai Comici che si mostrano dal fondo. Marion è con essi)

Olà, venite!

LELIO

Che bramate da noi?

LAFFEMAS

Brevi parole :

Il Cardinal Ministro  
Una commedia ha scritto, e vi propone  
Di recitarla a corte. Se vi garba  
L'onorifico assunto,  
Delle sue doti sceniche  
Deve ciascun di voi  
Ragguaglio darmi.

LELIO

È natural!

I COMICI

(spingendo Marion, che si teneva indietro)

Tu pure

Avanti!

MARION

Oh! mio tormento!

I COMICI

Non t'alletta

La nostra gran ventura?

LAFFEMAS

(La rete è tesa  
È la preda sicura!)

LELIO

Collegli, avanti, e all' Eccellenza sua  
Tutti esponete  
In che valenti siete!

UN GRUPPO DI COMICI

Figli siam del genio comico,  
Siam Coviello - siam Scapin,  
Mascarillo, Sganarello,  
Scaramuccia ed Arlecchin.

2.º GRUPPO

Amorosi - sospirosi,  
Padri, re, ministri, eroi,  
Sommi tragici siam noi  
Facciam piangere e tremar.

LE DONNE

Siam regine - contadine,  
Siam civette - siam servette,  
Siam matrone - ingenuie siam,  
Ci vantiam - d' interessar!

LELIO

(a Marion che si sarà avvicinata a Didier entrato poco prima. Questi la respinge)

E tu che fai? Vieni de' tuoi talenti  
A dar saggio...

LAFFEMAS

(ironico)

Già noti

Mi son... costei si chiama...

MARION

(con terrore, accostandosi a Laffemas)

Pietà, signor!... tacete!

DIDIER

(avanzandosi fieramente)

Me pur riconoscete,  
La vostra preda è qui...

MARION

Cielo!

DIDIER

Didier son io!

LAFFEMAS  
Didier!... voi l'uccisore  
Di Saverny...

MARION  
Gran Dio!

CORO  
Un assassin! che orrore!

MARION  
No! no! desso è innocente...

LAFFEMAS  
Ei l'affermava...

DIDIER  
Sì...

Quell' uomo uccisi...

SAVERNY  
(che si sarà smascherato, avanzandosi)  
Ei mente...

Io sono Saverny!  
Stringetemi la mano,  
Amici!

(stende la mano a Brichanteau e ad altri)

GLI ALTRI  
Evento strano!

LAFFEMAS  
(Il cardinal ministro  
Due prede avrà così...)  
Arcieri, olà!...

(giungono gli Arcieri, seguiti da vassalli, famigliari e signori di Nangis d'ambo i sessi che accorrono curiosi. — Movimento generale)

DIDIER  
(a Marion che si sarà appressata a lui)  
Ti scosta!

Tutto fra noi finì!  
(sorpresa di Marion. — Egli si rivolge a Laffemas)

Come serpe feroce e codardo  
A me intorno strisciar t'ho veduto:  
Io la trama ti lessi nel guardo,  
E sventarla avrei certo potuto.

Ma la vita ch'io sprezzo, in tua mano  
Ecco, io getto, la vieni a ghermir!  
Or nessuno all'abbietto scherano  
Può la vile mercede rapir.

LAFFEMAS  
A me sottrarvi più non v'è dato:  
La legge entrambi colpir vi dè,  
E questa donna che m'ha sprezzato  
Dovrà, pentita, prostrarsi a me.

DIDIER  
Di fango un idolo vile adurai.  
Demente e cieco l'amor mi fè;  
Oh! fossi morto nel dì che amai  
Questa sirena che mi perdè!

MARION  
(supplichevole ora a Laffemas, ora a Didier)  
Perchè respinta così mi vedo?  
Grazia per esso, grazia per me!  
Col cor straziato pietà vi chiedo  
Se più giustizia quaggiù non v'è!

SAVERNY  
(agli amici)  
Del suo delitto complice io fui,  
Se pur delitto chiamar si dè:  
S'ei dee morire, morirò con lui,  
O anch'egli assolto sarà con me.

LELIO  
(ai Comici)  
Mal venga al giorno che in queste mura  
Sinistre e tetre ponemmo il piè!  
Uscirne illesi fia gran ventura...  
Quel bieco spetro fuggir si dè.

COMICI, VASSALLI e SIGNORI  
Tra lor si cela - mister fatale...  
Del cardinale - ministro egli è!  
Già s'ode il fremito dell'uragano...  
Lottare è vano: tremar si dè.

SAVERNY

(risoluto, prendendo per mano Didier)

Vieni! di sangue sete ha il vampiro  
Di Francia!

SIGNORI

Infamia al cardinal!

DIDIER

(nella massima disperazione)

La vita abbomino, - morte sospiro...

LAFFEMAS

Stolti!

MARION

(cadendo ai piedi di Laffemas)

Deh! grazia!

COMICI, SIGNORI e BRICHANTEAU

Giorno fatal!

(Saverny e Didier si portano verso il fondo della scena ove sono circondati dagli Arcieri. Laffemas sorride biecamente. Marion si getta ai suoi piedi, mentre Lelio e i Comici da un lato, e i vassalli e i signori formano diversi gruppi. — Quadro).

CALA LA TELA.



## ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Vecchio cortile nell'interno della fortezza di Beaugency.

A destra alta porta a sesto acuto, presso la quale un banco di pietra. —  
A sinistra piccola porta che conduce alle carceri. — All'intorno del  
cortile bastioni merlati. — La sera è vicina.

**Marion** dal fondo, vestita a bruno, agitatissima, dirigendosi  
verso la piccola porta a destra.

**L**ELIO... son giunta... - Egli non v'è... - Sbarrata  
È questa porta... attenderò... - Se perdere  
Un istante d'indugio lo dovesse...  
Non permetterlo, o Dio!... - Tu mi guidasti  
Fino ai piedi del re... la sua clemenza  
Ne ottenesti per me; voler non puoi  
Che disperata io mora!

»Notte profonda e cupa - era la vita mia;  
»Io movea nell'infamia e nell'orror,  
»Ma nella fosca tenebra - brillò una luce pia!...  
»Eri tu che sorgevi, astro d'amor!  
»Or tu dunque mi guida - io m'affido al tuo raggio...  
»La speranza per te al mio cor tornò.  
»O mia stella d'amore, - tu m'infondi coraggio!  
»Tu brilli sempre... ed io lo salverò!

SCENA II.

Laffemas dalla porta a dritta, e detta.

MARION

Alcuno... Lui!

LAFFEMAS

(scorgendo Marion)

Chi miro?



MARION

(mostrando una pergamena)

Ordin del re... la grazia!

LAFFEMAS

(traendo un altro foglio)

La condanna!

MARION

(stupita)

Oggi ei firmolla...

LAFFEMAS

E questa

Ha da un'ora firmata.

MARION

(costernata)

Didier, l'ultima speme  
Si dileguò!...

LAFFEMAS

(avvicinandosele, le dice a mezza voce)

L'ultima... no!

(Marion si rialza e lo guarda fisso)

V'ha in queste mura

Un uom, che un sol tuo detto

Può far beato e più di un re... possente.

MARION

(con orrore)

Che! tu! no! - mai!

LAFFEMAS

Severa

Marion, per suo capriccio,

Altra volta non era...

MARION

(con impeto)

Alma nefanda, immergermi entro la tua sozzura  
Tu sperì invan! - D'amore la fiamma ardente e pura  
Redenta ha questa misera, e dal sublime incanto  
Del paradiso mio scender non posso a te!

LAFFEMAS

(freddamente)

Amalo dunque! - Intanto,  
Se dirgli addio tu brami,  
Liberò varco aprirti  
Poss'io... - Della giustizia  
Vicina è l'ora...

MARION

Ahimè!

LAFFEMAS

Pensa qual vita riscattar puoi tu...

E, fin che in tempo sei, t'arrendi a me!

Omai demenza è l'ostentar virtù...

Fra poco, intendi, egli morrà per te!

Salvarlo... è in tuo voler!... - T'attendo... là.

(indicandole la porta a dritta)

Se è ver che l'ami, devi aver pietà!

(s'allontana lentamente).

### SCENA III.

**Marion sola**

(seguendo cogli occhi Laffemas)

Tutto quest'uom può dunque?...

Altri non v'ha che il mio Didier mi salvi

Nè in terra... nè lassù?...

(rimane immobile piangendo, indi, come colta da visioni, si guarda intorno atterrita)

Parmi un lontan ruggito di tempesta

Udir... - Mi corre per le vene un gel...

Là... il palco è ritto... alla cruenta festa

La folla accorre... briaca... crudel!

Le funebri scale...

Un'ombra... ecco sale...

Sinistra lampeggia una scure...

Colpisce... recide... - Ah! me pure

Con lui trucidate!

Perversi, fermate!!

(in preda alla sua eccitazione, fa per slanciarsi innanzi, poi ritornando in sé)

Delirio è il mio! - Pietà, Signore,  
Se la mia prece - vien fino a te...  
Mira lo strazio - di questo core,  
Tu che puoi tutto, - pietà di me!

(cade in ginocchio)

VOCE DI LAFFEMAS

(in lontananza)

Per sovrana clemenza  
Il Re la scure ai condannati accorda.  
Entro un'ora si compia la sentenza!

MARION

(disperata)

Pregato ho invan!  
Nel cielo è scritto:  
A me riman  
Solo un delitto...  
Si compirà!  
Egli al supplizio  
Sia tolto, e l'orrido  
Mio sacrificio  
Misericordia  
Ritroverà!

(si precipita fuori la porta a destra)

#### SCENA IV.

*Dalla porta a sinistra Didier e Saverny fra quattro Arcieri,  
poi a suo tempo il Carceriere.*

SAVERNY

Almen più liberi  
Qui si respira, amico!

DIDIER

Anche una volta!

(va a sedere sul banco di pietra, quindi trae il ritratto di Marion che contempla fissamente)

SAVERNY

La vita che è mai?  
Dorata chimera!  
Si teme... si spera...  
Goderla niun sa.

Ben destro è chi gioco  
Si fa della sorte,  
E incontro alla morte  
Ridendo sen va!...

DIDIER

(parlando al ritratto)

Vieni... negli occhi figgimi  
I tuoi... caldi d'amor!  
Così! Così sorridimi,  
Guardami ognor!...

SAVERNY

(a Didier)

E ancor Marion? Ah! ah!

(ridendo)

Un pensier fisso è il tuo!

DIDIER

(proseguendo)

Quanta beltà!

E quali strani vezzi!  
Donna è costei? no! d'angelo ha la fronte!  
» Lo stesso Iddio, creando  
» Quello sguardo gentile,  
» Quanto ardente lo fe', lo fe' pudico!

SAVERNY

(osservando dal fondo della scena)

Ve' come quella rondine  
Volando in basso va!  
Infallibile indizio...  
Stasera poverà!

CARCERIERE

(dal fondo, appressandosi a Saverny, a bassa voce)

(Monsignore!)

SAVERNY

(Che vuoi?)

CARCERIERE

Di salvarvi m'è imposto... (Da vostro zio)

SAVERNY

(Il vero dici?)

(fra sé)

(Ottimo vecchio! - Il ballo di domani  
M'interdiceva il Cardinal... - Cospetto!  
A suo dispetto  
Al ballo andrò -)

(al Carceriere, indicando Didier)

(Di?... meco

Egli verrà?)

CARCERIERE

(Fuggir non può che un solo.)

SAVERNY

(Ebben... fugga colui...)

CARCERIERE

(Tal non è il cenno

Di vostro zio!)

SAVERNY

(Due bare appronta allora!)

(Il Carceriere si scosta guardandolo sorpreso)

Io fui che a questo varco  
Meco lo trascinaï...  
Salvarlo non potei... con lui si mora!

CARCERIERE

Di separarvi ho l'ordine, signori.

SAVERNY

Addio dunque, Didier!

DIDIER

Per poco addio!

*A due.*

(abbracciandosi)

Congiunti in una sorte,  
Verso la morte,  
Fieri, sereni, camminerem -  
E nell'istesso avello,  
Dolce fratello,  
L'eterno sonno noi dormirem.

(Saverny parte fra gli arcieri)

SCENA V.

Didier solo.

Ed or si muoia! - Vanne...  
Mi rodi il sen, dannata effigie... vanne!

(per gettar via il ritratto)

Ah! no... torna! qui resta!  
F'in l'anelito estremo  
Co' tuoi baci m'attosca, e tutta comp  
La tua mission funesta!

(ripone il ritratto sul cuore - lunga pausa)

Silenzio... tenebre...  
Pace ed oblio  
Sospira il povero  
Affranto cor!  
Sull'ignorato  
Sepolcro mio  
Non scenda lagrima,  
Non posi fior!  
Troppo sognai,  
E palpita!  
Insani palpiti!  
Triste sognar!  
Ogni memoria  
Spenga quest'ora,  
Nè Dio consenta  
Ch'io viva ancora  
Se chi adorai  
Deggio esecrar!  
Silenzio... tenebre...  
Pace ed oblio  
Sospira il povero  
Affranto cor!  
Sull'ignorato  
Sepolcro mio  
Non scenda lagrima,  
Non posi fior! -





SCENA VI.

Marion, Didier - Il Carceriere.

CARCIERE

(piano a Marion che entra ed allontanandosi)

(Badate ad esser lungi pria dell'ora!)

MARION

(entra come smarrita senza veder Didier - da sb)

-Rovente era il suo labbro!... Sul mio v'ha il marchio impresso!

(scorgendo Didier fra l'ombra e precipitandosi a lui incontro esclama:)

Didier! Didier!

(cacciandogli ai piedi sfinita)

DIDIER

(colpito)

Qual voce? Chi veggo? Voi?

MARION

Io... sì...

(nella massima agitazione)

A' tuoi ginocchi lasciami... sono beata adesso!  
Le mani dammi.

(prendendo con affetto le mani di Didier)

I ceppi le han straziate!... Ma qui...  
Io venni... sappi... - Ah! è orribile!

DIDIER

Piangi... e perchè?

MARION

Chi piange?

Vedi... son gaia... rido... Vivrai... noi fuggirem.  
Tutto è passato... - Ah! soffoco!... Il cuore mi si frange!

DIDIER

Donna!

MARION

Gl'istanti volano e perduti saremo!

(porgendogli mantello e cappello)

Questo mantel ti celi... partiam...

DIDIER

(gettando l'uno e l'altro freddamente)

V'ha tempo ancora.

MARION

Si gelido m'accogli!

DIDIER

Ben stolti siam talora.

MARION

Qual'ira in te favella?

DIDIER

Morir mi lascia!

MARION

Ah! tu

Non m'ami più! -

Più col pensier non torni all'umile stanzetta,  
Ove co' baci fervidi tessevi i giorni a me?  
Più non rammenti l'ansie di questa tua diletta,  
Morta per l'universo e viva sol per te?  
Per quel tempo felice che mai più non s'oblia,  
T'imploro in pianto... chiamami tua sposa... tua Maria!

DIDIER

(terribilmente)

Maria... o Marion?!

MARION

(come fulminata cade ai suoi piedi)

Didier! siate clemente!...

DIDIER

Nelle prigion' di Stato non s'entra impunemente!  
Son di ferro le porte, alte le mura; vegliano  
Gli arcier del re.

Parla... sacrilega,

A chi ti desti in braccio per giunger sino a me?

MARION

(rialzandosi inorridita)

Ah!... Chi ti disse?

DIDIER  
Indovinai!

MARION  
Lo giuro,  
Fu per sottrarti  
A morte... per salvarti...  
Perchè t'amo... e non voglio che tu muoia.

DIDIER  
Mercè! - Ma ov'è codesto  
Mercator d'ignominia, che a tal prezzo  
Comprava il capo mio?

MARION  
Deh!...

DIDIER  
*(gettando e calpestando il ritratto di Marion)*  
Ch'io lo schiacci al par  
Di questa sozza immagine!...  
- A lui tu puoi tornar!

MARION  
Didier! non vilipendermi,  
O ch'io spiro al tuo piè!  
Truce martirio  
È il tuo disprezzo a me...  
Ah! se mortal fu mai  
Da donna idolatrato,  
Fosti sol tu.  
D'affetto immensurato,  
Com'io t'amai  
Non s'ama che lassù!

DIDIER  
Ne' vezzi tuoi rapito  
Io venni a te fidente,  
In nome del più santo,  
Del più sublime amor...  
Tu m'hai mentito...  
Tradito m'hai vilmente...  
Tu in brani franto

M'hai, qual trastullo, il cor!  
Dovevi tanta infamia  
Pria di compir,  
In una fossa, o perfida,  
Te viva seppellir!

MARION  
*(come fuori di sé)*  
S', merto il tuo disprezzo e l'ira tua.  
Copri d'oltraggi questa sciagurata!  
La respingi... l'uccidi... la calpesta,  
Su me passa, crudel!... - Ma, fuggi, deh!  
Il carnefice giunge...

DIDIER  
Sulla terra  
Non ho a fuggir che te...  
E profondo è l'avel!

### SCENA ULTIMA.

*Rullo di tamburo. - Un Consigliere; Arcieri col loro Capitano recanti delle torcie accese. - Popolo che si accalca in fondo curioso. - Poi Saverny dalla piccola porta a sinistra, e detti.*

MARION  
Ah!! l'ora scorse!  
*(si caccia le mani nei capelli e rimane come impietrita. Gli Arcieri, ad un cenno del Capitano, entrano a sinistra e quindi tornano con Saverny)*

SAVERN  
*(uscendo)*  
Eccoci prestì! - Voi!  
Marion? n'ero certo!

DIDIER  
*(a Saverny)*  
L'ultimo amplesso!

SAVERN  
Sì.  
*(si abbracciano)*

MARION  
(tendendo le braccia)

Didier...

DIDIER

Egli è il mio

Unico amico.

MARION  
(con voce rotta dal pianto)

Ed io?...

(supplichevole ai piedi di Didier)

Pietà di me!  
Dal profondo dell'anima mia  
È il fioco rantolo  
D'un'agonia  
Che s'ergera a te!  
Pietà di me!  
»Volgi un detto, uno sguardo alla misera,  
»Che prona ai giudici,  
»Che prona al re,  
»Chiede a tutti, con voce di lagrime,  
»Grazia per te,  
»E a te per lei!  
Se d'un Dio più terribil non sei,  
Pietà di me!

DIDIER  
(che avrà finora a stento frenata la sua commozione, prorompe)

Ah! no!, l'ho tanto amata! abbandonarla  
Così non puoi, mio core!

(aprendo le braccia a Marion)

Fra le tue braccia avvincimi!

MARION

Che intendo?

DIDIER

Ah! vieni, io t'amo!

(si abbandonano piangendo l'una nelle braccia dell'altro)

CORO, SAVERNY, CARCERIERE

(In tutti destasi - al fero schianto  
Alta pietà.  
Chi resta inerte - chi frena il pianto  
Un cor non ha.)

DIDIER

A tutti addio!

(s'allontana con Saverny fra gli Arcieri)

MARION

Didier! Didier! t'arresta!  
Chi dal mio sen ti svellerà?...

TUTTI

Il ministro!

(appare in fondo una gran lettiga, tutta di rosso, sorretta da venti guardie; è chiusa da cortine e adorna dello stemma di Richelieu. Torcie e folla dappertutto)

MARION

(vacillando, si porta verso la lettiga e s'inginocchia)

Deh! grazia! in nome  
Del vostro Dio! grazia per essi!!

VOCE

(dall'interno della lettiga)

No!!

POPOLO

Perir dovranno!

(la lettiga s'allontana, e il popolo la segue in disordine)

MARION

Ahimè!

(cade svenuta. Dopo qualche momento si risuota e guarda intorno come fuori di sé)

Didier! Dov'è?... - Sparì!... - Di lui che han fatto?...  
Atro silenzio!

(rullo di tamburo, colpo di cannone interno)

Ah!!...

(come fuori di sé)

Il varco... aprite a me...  
Infamia eterna al Cardinale, al re!...

(fa alcuni passi barcollando, quindi cade al suolo come fulminata).





